

Caterina BONIVENTO, Caterina VECCHIET

Anfore di produzione orientale

Sono stati individuati seicentosette frammenti attribuibili a produzioni egeo-orientali, dei quali duecentosessantadue diagnostici.

I reperti coprono un vasto orizzonte cronologico compreso tra il III/II secolo a.C. e il VI/VII secolo d.C. L'anfora più antica documentata è la rodia repubblicana, adibita al trasporto di vino, che circola tra il III e il II secolo a.C.¹ anche nel nord Italia², di cui è presente un frammento di ansa con un residuo di bollo³.

Le produzioni tardorepubblicane/altoimperiali sono rappresentate da un frammento di anfora *Camulodunum* 184, contenitore vinario diffuso abbastanza ampiamente tra la fine del I secolo a.C. e il II secolo d.C. nel Mediterraneo orientale e occidentale, fino al *limes* sulle isole britanniche⁴, ed è presente anche in molti siti del nord Italia, seppure spesso in quantità limitate⁵.

Un frammento è stato attribuito al tipo Dressel 2-4, un contenitore adibito al trasporto di vino⁶, che circola contemporaneamente all'anfora *Camulodunum* 184 ed è abbastanza frequente in Italia, anche in alcuni siti della Cisalpina⁷.

¹ PANELLA 1973, p. 557; BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 274.

² Alcuni esemplari sono stati trovati a Milano, Cremona, Lodi, Calvatone e ad Altino, BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 274, con bibliografia precedente; CIPRIANO 2003, p. 237; TIUSSI 2007b, p. 479, con bibliografia precedente.

³ Restano due lettere (una E e una M) in cattivo stato di conservazione, cfr. TIUSSI, MANDRUZZATO 1996, cc. 50-80.

⁴ PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 103, PANELLA 1973, p. 556; DEL BRUSCO 2004-2005, p. 145.

⁵ Padova, Portogruaro, Altino, Oderzo, Trieste, (AURIEMMA 2007b, p. 139, con bibliografia precedente) a Milano (BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 274), Brescia (BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 234; BRUNO 2002, p. 279), Calvatone (DOBREVA 2013, p. 466), Verona (PAVONI 2008, pp. 370-371), *Alba Pompeia* (BERRUTO, LABRUZZO 2013, p. 48) e forse Tortona (DEZZA 2013, p. 68).

⁶ EMPEREUR, PICON 1986, p. 109.

⁷ In Italia il tipo è attestato da numerosi esemplari a Pompei (PANELLA, FANO 1977, p. 134, 164; HESNARD 1986, p. 75) e a Ostia (PANELLA 1986a, pp. 612, 617, fig. 2a). In Cisalpina vi sono forse alcune testimonianze a Verona, è presente sporadicamente a Oderzo, mentre è abbastanza ben attestata a Milano;

Meglio rappresentate sono le anfore vinarie cretesi del tipo Cretese 2, prodotte tra il I e il II secolo d.C.⁸ che sono abbastanza diffuse e raggiungono anche l'Italia tirrenica, oltre la Francia, la Grecia, l'Egitto e il nord Africa⁹.

Le anfore maggiormente attestate sono quelle di età tardoantica, coerentemente con quanto accade (salvo alcune eccezioni¹⁰) negli altri contesti cisalpini, con una prevalenza dei tipi Late Roman 1 e Late Roman 3¹¹.

Il numero maggiore di attestazioni è stato attribuito all'anfora ad uso prevalentemente vinario¹² Late Roman 1, prodotta a Cipro, Rodi, Lesbo, Eubea, Chio e in Siria tra il IV, o forse il III e il VI secolo d.C.¹³, e largamente diffusa in tutto il Mediterraneo, ma generalmente attestata in quantità modeste nell'area che gravita sul nord Adriatico¹⁴. Si tratta tuttavia soprattutto di frammenti di ansa, quindi non è detto che il campione rappresenti una reale prevalenza di questi contenitori rispetto agli altri.

La maggior parte degli orli e dei fondi attribuibili con un certo margine di sicurezza a un solo contenitore sono relative al tipo Late Roman 4, prodotto in Palestina (Ashkelon e Gaza) dal IV al VI, o al VII secolo d.C.¹⁵, destinato al trasporto del vino di Gaza. Queste anfore furono largamente esportate nel Mediterraneo e raggiunsero in quantità spesso abbondanti anche la costa adriatica e l'Italia settentrionale¹⁶.

nel settore occidentale il tipo è presente a Tortona, DEZZA 2013, p. 68 e ad *Alba Pompeia*, dove la presenza sembra essere abbastanza cospicua, BERRUTO, LABRUZZO 2013, p. 48.

⁸ PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 173; EMPEREUR, KRITZAS, MARANGO 1991, pp. 502, 520, fig. 24b; MARANGO-LERAT 1995, pp. 80-81.

⁹ MARANGO, EMPEREUR, MARKOULAKI 1989, p. 568.

¹⁰ In base alla documentazione edita che è stato possibile consultare i casi più evidenti si trovano in Piemonte, dove il materiale documentato non arriva oltre al II secolo d.C., BERRUTO, LABRUZZO, pp. 43-48; DEZZA 2013, p. 68. Un elemento discordante può essere anche rilevato in alcuni siti sloveni interni, dove le Late Roman 1 e 3 sono scarsamente rappresentate, VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, pp. 522-523.

¹¹ La superiorità numerica delle Late Roman 1 e 3 è stata riscontrata oltre che in Cisalpina anche altrove, ad esempio a Marsiglia, BONIFAY, CARRE, RIGOIR 1998, p. 235.

¹² Dai *tituli picti* presenti su alcune anfore rinvenute a Classe si evince che alcuni di questi contenitori sono stati usati per trasportare miele e altre derrate, CIRELLI 2014, p. 543, con bibliografia precedente.

¹³ MURIALDO 2001, p. 281.

¹⁴ È ben attestata in Egitto, in Cirenaica, in Palestina e nell'Egeo, nella regione del Mar Nero, nel sud-ovest della Britannia, in Spagna, in Italia, in Francia, PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 186; BONIFAY, CARRE, RIGOIR 1998, p. 98. Nei siti del norditalici e in Istria generalmente il tipo è attestato in quantità modeste, BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 280; BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 237; MURIALDO 2001, p. 282; VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, pp. 522-523; DE VINGO 2005, p. 347, con presenze più abbondanti a Classe dopo la conquista di Ravenna da parte di Giustiniano, CIRELLI 2014, p. 543; Trieste, AURIEMMA 2007b, p. 149; DEGRASSI, GADDI, MANDRUZZATO 2007, p. 504, Grado, MALAGUTTI *et alii* 2007, pp. 70-72, Udine, Osoppo e Cividale, AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 38-40, Verona, BRUNO 2008, p. 378, Genova, DE VINGO 2005, p. 344 e Luni, MURIALDO 2001, p. 281.

¹⁵ MURIALDO 2001, p. 283. Nel VII secolo d.C. è prodotta una sua variante di piccole dimensioni, CIRELLI 2014, p. 543, con bibliografia precedente.

¹⁶ Questo contenitore è frequente nei siti del Mediterraneo, sia orientale sia occidentale. Oltre che in

Anche i reperti attribuibili al tipo Late Roman 3 (tra cui un esemplare integro) sono presenti in quantità consistenti in rapporto al totale delle anfore orientali. Questo contenitore destinato al trasporto di vino, ma anche di altre derrate probabilmente pregiate¹⁷, è prodotto dal I¹⁸ al IV secolo d.C. (esemplari monoansati) e dal IV al VI secolo d.C.¹⁹, o forse al VII secolo d.C.²⁰ (esemplari biansati). L'area di circolazione (che in Occidente riguarda soprattutto gli esemplari tardi) è ampia, dalla Britannia, alla Cirenaica, all'Egitto, alla Palestina, alla Francia, alla Romania all'Italia, anche in Cisalpina a eccezione di alcuni siti²¹.

La presenza delle anfore vinarie²² prodotte in area egea (in Argolide, a Kounupi e a Chio) dal IV al VII secolo d.C. tipo Late Roman 2 è limitata, in accordo con quanto è stato documentato nei siti del Mediterraneo occidentale²³. Nel settore più settentrionale dell'Adriatico le attestazioni generalmente non sono quantitativamente rilevanti²⁴.

Palestina si ritrova ad Atene, a Istanbul, nel nord Africa, in Spagna, KEAY 1984, p. 278; PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 191. In vari siti del settore che gravita sul nord Adriatico il tipo è ben rappresentato a Milano, BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 282-283, a Brescia, BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 239, Trieste, AURIEMMA 2007b, pp. 136-138; DEGRASSI *et alii* 2010, p. 580, Grado, MALAGUTTI *et alii* 2007, pp. 70-72 e Udine, AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 46-47, in Istria, PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 191; VIDRIH PERKO 2005, p. 63; VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, p. 522, e a Ravenna, che è anche ritenuta il principale centro distributore di queste anfore in quest'area, CIRELLI 2014, p. 543. Nel settore settentrionale della costa tirrenica il tipo è presente in Liguria, MURIALDO 2001, p. 283; DE VINGO 2005, p. 348.

¹⁷ AURIEMMA 2007b, p. 147.

¹⁸ VILLA 1994, p. 405.

¹⁹ PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 189; VILLA 1994, p. 405; DEL BRUSCO 2004-2005, p. 149.

²⁰ MURIALDO 2001, p. 282.

²¹ PEACOCK, WILLIAMS 1986, pp. 188-189; BONIFAY, CARRE, RIGOIR 1998, p. 235. Per quanto riguarda le presenze nella Cisalpina sono generalmente abbondanti, o comunque prevalenti rispetto ad altre produzioni orientali tarde, salvo alcune eccezioni. Sono attestate a Luni, LUSUARDI SIENA 1977, p. 223; DE VINGO 2005, p. 342, Ravenna, CIRELLI 2014, p. 543, Genova, DE VINGO 2005, p. 344, Milano, BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 281, Brescia, BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 238, Grado, MALAGUTTI *et alii* 2007, pp. 70-72, Udine, AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 42-44. A Trieste i rinvenimenti sono poco consistenti, AURIEMMA 2007b, pp. 136-138, 147. Evidenze in quantità non precisabile, ma probabilmente modeste, sono segnalate nella parte interna della Slovenia, sulla costa invece sono più abbondanti, VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, pp. 522-523. Anche a Sant'Antonio nel Finale, dove sono presenti in un contesto di VI/VII secolo d.C., sono poco numerose, MURIALDO 2001, p. 282.

²² Anche se non si esclude che trasportassero olio, BRUNO 2008, p. 379, con bibliografia precedente.

²³ KEAY 1984, pp. 352-353.

²⁴ Questo è il dato che si evince dai documenti editi di Ravenna (il dato è ricavato da ricerche recenti e porta a confermare l'ipotesi che la circolazione abbia interessato soprattutto l'area balcanica e danubiana), CIRELLI 2014, p. 542, Milano, BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 280, Verona, BRUNO 2008, p. 379, Brescia, BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 237, Trieste, AURIEMMA 2007b, p. 150. Attestazioni modeste, a volte dubbie, sono presenti anche in siti costieri e interni della Slovenia nonché su relitti della costa croata, VIDRIH PERKO 2005, p. 56; VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, pp. 522-523; a Capodistria e Pirano gli indici di presenza sono invece più elevati, VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, p. 523.

I contenitori tardi meno rappresentati sono quelli tipo Late Roman 7 e Late Roman 8, già attestati nel contesto regionale, ma in quantità esigue²⁵.

Le anfore vinarie Late Roman 7 sono prodotte in Egitto dalla fine del IV secolo al VII secolo d.C.²⁶ e la loro diffusione è prevalentemente regionale, con rare attestazioni fuori dall'Egitto²⁷.

Il tipo Late Roman 8 (Cystern-type), è un contenitore probabilmente vinario²⁸ fabbricato a Samo, che circolò ampiamente nel Mediterraneo e nel Mar Nero dalla seconda metà del VI a tutto il VII secolo d.C.²⁹, con una capillare distribuzione. In Italia vi sono ritrovamenti in Sicilia, in Campania, a Roma, dove nei depositi della Crypta Balbi è presente in quantità notevoli, e nell'alto Adriatico, dove però i ritrovamenti non sono quantitativamente rilevanti³⁰.

Il quadro che emerge dall'analisi delle anfore egeo-orientali di via Gemina è grosso modo in accordo con quanto riscontrato negli altri siti aquileiesi. Le anfore di produzione egea di età repubblicana e altoimperiale sono rappresentate nel complesso da pochi esemplari³¹. Tra esse può avere un certo interesse il frammento di ansa di anfora rodia antica se considerata assieme agli altri rinvenimenti aquileiesi, che testimoniano in modo sempre più consistente una certa vitalità economica della colonia già negli anni immediatamente successivi alla fondazione³².

Le anfore Late Roman 1 sono quelle presenti in percentuale maggiore, anche se come si è detto, si tratta principalmente di frammenti d'ansa, che potrebbero non essere indicativi del numero minimo di esemplari presenti; il dato tuttavia è coerente con quanto documentato ad Aquileia dove il tipo è presente in numerosi contesti anche in quantità rilevanti rispetto al totale delle anfore orientali tardoantiche³³.

²⁵ Udine e Sevegliano, AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 45; BUORA 2008b, p. 172, Trieste, AURIEMMA 2007b, pp. 136-138.

²⁶ PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 204; MANACORDA 1995, pp. 124-127, fig. 4, n. 4.

²⁷ Pochi esemplari sono stati trovati a Cartagine e in Italia, sul versante tirrenico a Roma, a Napoli, a Luni, Sant'Antonio sul Finale (MURIALDO 2001, p. 283); su quello adriatico a Ravenna (CIRELLI 2014, p. 543), a Trieste (AURIEMMA 2007b, p. 151).

²⁸ *Archaeology data service*.

²⁹ CIRELLI 2014, p. 543.

³⁰ In base al materiale edito il tipo è presente a Ravenna con pochi esemplari CIRELLI 2014, p. 543; per attestazioni ad Aquileia, cfr. DONAT, GOMEZEL 1994a, p. 399.

³¹ Tra le anfore di età repubblicana e altoimperiali rinvenute ad Aquileia soltanto quelle del tipo *Camulodunum* 184 sono abbastanza attestate, DONAT, GOMEZEL 1994a, p. 399; MASELLI SCOTTI *et alii* 1993, c. 319.

³² TIUSSI, MANDRUZZATO 1996 cc. 49-79; TIUSSI 2007b, p. 479.

³³ DONAT, GOMEZEL 1994a, p. 402; DEL BRUSCO 2004-2005, p. 147; CARRE 2007, pp. 597-598; BRAIDOTTI 2010-2011, pp. 100-102; BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2012, p. 163; CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 946.

Anche i contenitori tipo Late Roman 3 sono presenti in quantità rilevante in rapporto al totale delle anfore orientali coerentemente con quanto documentato in tutti i contesti aquileiesi editi³⁴.

Il terzo gruppo numericamente più importante è quello del tipo Late Roman 4, presente anche in altri siti aquileiesi, spesso in proporzioni simili a quelle riscontrate in via Gemina³⁵.

Il tipo Late Roman 2 è presente con una bassa percentuale di frammenti; ciò è coerente con quanto documentato altri siti dell'area nord adriatica³⁶, ma non con quanto documentato in alcuni scavi aquileiesi dove sono presenti in quantità quasi pari agli alle altre produzioni orientali tarde³⁷. Tuttavia quello di via Gemina non è il primo contesto aquileiese dove si registra una scarsa presenza di queste anfore³⁸.

I contenitori tardi meno rappresentati sono quelli tipo Late Roman 7, e Late Roman 8. Il tipo Late Roman 7 è già attestato ad Aquileia con pochi frammenti rinvenuti nel cantiere di via Bolivia³⁹ e negli scavi a est del foro⁴⁰, del tipo Late Roman 8, invece, sono stati rinvenuti alcuni esemplari di attribuzione incerta nello scavo a est del foro⁴¹, altri sono presenti nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale⁴².

³⁴ DONAT, GOMEZEL 1994a, pp. 405-408; DEL BRUSCO 2004-2005, p. 149; CARRE 2007, pp. 597-598; RUBINICH, BRAIDOTTI 2007, c. 220; BRAIDOTTI 2010-2011, pp. 108-110; BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2012 p. 163; CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 946.

³⁵ MOROVICH 1991, p. 204; DONAT, GOMEZEL 1994a, pp. 409-411; DEL BRUSCO 2004-2005, pp. 149-150; CARRE 2007, pp. 597-598; BRAIDOTTI 2010-2011, pp. 110-113; BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2012, p. 163; CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 946.

³⁶ BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 280; BRUNO 2008, p. 379.

³⁷ CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 946.

³⁸ Nell'area a est del foro le Late Roman 2 sono poco frequenti (mentre le Late Roman 1, 3 e 4 sono ben rappresentate) DONAT, GOMEZEL 1994a, pp. 402-409; la stessa situazione è stata riscontrata nello scavo delle Grandi Terme (US 509), dove invece è stato documentato il tipo Late Roman 3 in quantità abbondanti, RUBINICH, BRAIDOTTI 2007, c. 220; nello scavo della Casa delle Bestie Ferite (US 266) le anfore di questo tipo sono assenti, mentre le altre tipologie sono abbastanza rappresentate BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2012, pp. 163, 166, fig. 9.

³⁹ DEL BRUSCO 2004-2005, p. 150.

⁴⁰ DONAT, GOMEZEL 1994a, pp. 412-413.

⁴¹ DONAT, GOMEZEL 1994b, pp. 458-460.

⁴² CIPRIANO, CARRE 1987, p. 487.

CATALOGO

1. Anfora Rodia Republican⁴³

Di questo tipo è stato rinvenuto un frammento d'ansa⁴⁴ con un residuo di bollo, in cartiglio rettangolare, disposto su tre linee (ancora intuibili) di cui le uniche lettere leggibili sono la prima E e l'inizio di una M all'inizio della seconda riga⁴⁵ (fig. 1 e tav. I.1). L'impasto è di una colorazione beige chiara (10YR 8/3). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo: H 6,2; sez. ansa 3,6 x 2,9.

La cronologia di questa tipologia si colloca tra il IV e il II secolo a.C.

2. Anfora Dressel 2-4⁴⁶

Di questo tipo è stato rinvenuto un frammento d'ansa bifida⁴⁷. L'impasto è di una tonalità nocciola chiaro chiaro (10YR 7/4) con inclusi in superficie. Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo: H 6,5; sez. ansa 4,1 x 2,5.

La cronologia di questo tipo va dalla metà del I secolo a. C. al II secolo d.C. inoltrato.

3. Anfora Camudolunum 184 (Tardo Rodia)⁴⁸

Di questo tipo è stato rinvenuto 1 frammento d'orlo⁴⁹. L'impasto è di colore nocciola (10YR 7/4 – 10YR 6/4), con tracce di ingobbio chiaro (5Y 8/1 – 5Y 8/2). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo con un diametro ricostruito di 14,2 cm.

La cronologia di questo frammento va dalla fine del I secolo a. C. al II secolo d.C.

4. Anfora Late Roman 1⁵⁰

Di questo tipo sono stati rinvenuti cinque frammenti di orlo⁵¹ e sessantuno anse⁵². Un frammento

⁴³ PEACOCK 1977b, pp. 266-270; PEACOCK, WILLIAMS 1986, pp. 102-105; RILEY 1979, pp. 122-128.

⁴⁴ N. inv. 570806, US 1052a.

⁴⁵ TIUSSI, MANDRUZZATO 1996, cc. 51-71; TIUSSI 2007b, pp. 483-485; a causa dello stato di conservazione del bollo non è possibile avanzare ipotesi in merito alla lettura, potrebbe però trattarsi di un eponimo.

⁴⁶ PEACOCK 1977b, pp. 266-270; PANNELLA 1986a, pp. 616-617; RILEY 1979, pp. 149-151.

⁴⁷ N. inv. 570893, US 1014.

⁴⁸ CARRE 2007, p. 590.

⁴⁹ N. inv. 554851/23, US 2000.

⁵⁰ KEAY 1984, pp. 268-278; PIERI 2005, pp. 68-85; RILEY 1979, pp. 212-216; ARTHUR 1998, pp. 164-165; OPAJT 2004, pp. 294-298.

⁵¹ Nn. inv. 527458, 527460, US 201; n. inv. 528845, US 191; n. inv. 554325, US 402; n. inv. 570550, US 1043.

⁵² Nn. inv. 528643, 528514, 528515, US 195; nn. inv. 576304-576307, 528846-528851, US 191; nn. inv. 527461-527465, US 201; nn. inv. 571675, 571678, US 194; n. inv. 527323, US 193; nn. inv. 571606-571609, 572077, US 205; nn. inv. 528701, 528692, US 362; n. inv. 572923, US 302; n. inv. 576190, US 323; nn. inv. 533373, 533377, US 1012; nn. inv. 553512, 570893, US 1014; n. inv. 529099, US 456; nn. inv. 571277, 570865, 570996, 570998, 571000-571001, US 2035; n. inv. 570959, US 2011a; nn. inv. 531648-531649, 529883, US 436; nn. inv. 553735, 553860, 554850/3, 553866, 554851/7, 554851/16, 554851/24, US 2000; n. inv. 531645, US 302; n. inv. 570662, US 1043; n. inv.

presenta su un lato del collo un *titulo picto* a forma di croce, forse un'indicazione ponderale (fig. 2 e tav. I.2).

Gli impasti sono di colore beige chiaro, con sfumature rosate su alcuni esemplari (10YR 6/3), ricco di inclusi. Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo con un diametro dell'orlo variabile tra i 9 e gli 11 cm.

La cronologia di questa tipologia va dal IV al VII secolo⁵³.

5. Anfora micacea (Mid Roman 3/Late Roman 3)⁵⁴

Di questo tipo sono stati rinvenuti un reperto semi-integro⁵⁵, cinque frammenti di orlo⁵⁶, diciotto puntali⁵⁷, ventinove anse⁵⁸. Gli impasti sono compatti, di un colore rosso scuro, cuoio (7.5R 4/6), ricco di inclusi micacei.

Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un'altezza che va dai 50 ai 60 cm e un diametro del contenitore che si aggira tra i 19 e i 20 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla fine IV agli inizi V secolo d.C.

6. Anfora Late Roman 4⁵⁹

Di questo tipo sono stati rinvenuti quindici frammenti di orlo⁶⁰, due fondi⁶¹, ventiquattro anse⁶².

554695, US 1037; nn. inv. 529031, 553544, US 212; n. inv. 554048, US 1032; nn. inv. 532129-532130, US 458; n. inv. 554275, sporadico.

⁵³ I reperti qui esaminati sono però per la maggior parte confrontabili con i contenitori inseriti da Dominique Pieri nella variante A databile tra il IV e il V secolo d.C., PIERI 2005, pp. 70-75.

⁵⁴ KEAY 1984, pp. 286-289; PIERI 2005, pp. 94-101; RILEY 1979, pp. 219-223; PANNELLA 1986a, p. 614; PEACOCK, WILLIAMS 1986, pp. 188-190; ROBINSON 1959, pp. 112-113.

⁵⁵ N. inv. 554701, US 1032.

⁵⁶ N. inv. 527752, US 193; n. inv. 528856, US 191; n. inv. 527467, US 201; n. inv. 554851/14, US 2000; n. inv. 571298, US 1052a; n. inv. 553925, sporadico.

⁵⁷ N. inv. 528716, US 212; n. inv. 527324, US 193; n. inv. 571921, US 302; nn. inv. 528855, 528920, US 191; n. inv. 572075, US 205; nn. inv. 553733, 554846-554848, US 2000; n. inv. 570571, US 1043; nn. inv. 571275-571276, US 2035; nn. inv. 531640-531641, US 436; n. inv. 554128, US 436; nn. inv. 553926, 570735, sporadico; n. inv. 570756, ambiente F.

⁵⁸ Nn. inv. 528628-528629, US 195; nn. inv. 571677, 571680, 572673-572674, US 194; nn. inv. 527469-527473, US 201; nn. inv. 528853-528854, US 191; n. inv. 576189, US 323; n. inv. 572137, US 193; nn. inv. 553736, 553741-553742, 554851/12-554851/13, 554851/18, 554851/20-554851/21, US 2000; n. inv. 531450, US 360; n. inv. 529887, US 436; n. inv. 529068, US 457; nn. inv. 554448, US 2017; n. inv. 529032, US 212; n. inv. 570766/2, ambiente F.

⁵⁹ KEAY 1984, pp. 278-285; PIERI 2005, pp. 101-114; RILEY 1979, pp. 223-225; PEACOCK, WILLIAMS 1986, pp. 198-199.

⁶⁰ Nn. inv. 528859-528860, US 191; nn. inv. 527754-527755, US 193; nn. inv. 527474-527475, US 201; n. inv. 571671, US 194; n. inv. 528517, US 195; n. inv. 571602, US 205; nn. inv. 570663, 570658, US 1043; n. inv. 554321, US 402; n. inv. 554289, US 322; n. inv. 553731, US 2000; n. inv. 529066, US 436.

⁶¹ N. inv. 527479, US 201; n. inv. 529066, US 457.

⁶² Nn. inv. 521477-527478, US 201; nn. inv. 528861-528864, US 191; nn. inv. 571612, 572078, US 205; n. inv. 571922, US 302; n. inv. 528693, US 362; nn. inv. 553872, 553874, 554851/2, 554851/6, 554851/15, 570834, US 2000; n. inv. 529067, US 457; n. inv. 553511, US 1014; n. inv. 531647, US 436;

Gli impasti sono di colore marrone (7.5YR 6/6 – 7.5YR 5/6), a volte con tracce di bruciato, dalla consistenza friabile e spesso con inclusi grossolani di grandi dimensioni. Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro dell'orlo che varia da 11 a 12 cm.

La cronologia di questa tipologia va dal IV al VII secolo d.C.

7. Anfora Late Roman 8 (Samos Cystern Type)⁶³

Di questo tipo sono stati rinvenuti un frammento di orlo⁶⁴ (tav. II.1) e quattro puntali⁶⁵ (tav. II.2). Gli impasti sono ricchi di inclusi micacei e piuttosto compatti con una colorazione che varia dall'arancione chiaro al grigio (5YR 7/6 – 10YR 6/6).

Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo con un diametro dell'orlo di 10 cm. ca.

La cronologia di questo tipo va dal V al VI secolo d.C.

8. Anfora Late Roman 7⁶⁶

Di questo tipo sono stati rinvenuti tre frammenti di puntale cattivo stato di conservazione⁶⁷. L'impasto è rosso (2.5YR 7/6 – 2.5YR 7/8)⁶⁸. I tre frammenti hanno un diametro che varia dai 3 ai 6 cm⁶⁹.

La cronologia di queste anfore va dal V secolo al VII secolo d.C.

9. Anfora Late Roman 2⁷⁰

Di questo tipo sono stati rinvenuti un frammento di orlo⁷¹, sei puntali⁷², cinque anse⁷³. Un esemplare sembra afferente alla forma Late Roman 2, variante A, nonostante l'impasto non sia di una colorazione tipica.

Il colore degli impasti varia da un rosso pallido ad uno intenso (7.5R 7/6 – 7.5R 5/8), ricco di inclusi bianchi, a volte micacei e la superficie è priva di ingobbio. Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo con un diametro dell'orlo che varia tra gli 11 e i 14 cm.

La cronologia di questa tipologia va dal VI al VII secolo.

nn. inv. 529141, 554102, US 302; n. inv. 570661, US 1043; n. inv. 553422, US 1012; n. inv. 570736/4, sporadico.

⁶³ PIERI 2005, pp. 132-137; ARTHUR, WILLIAMS 1990, cc. 281-296; RILEY 1979, pp. 226-228.

⁶⁴ N. inv. 553871, US 2000.

⁶⁵ Nn. inv. 576157-576158, US 211; n. inv. 553519, US 360; n. inv. 553852, US 2000.

⁶⁶ PIERI 2005, pp. 129-132; PEACOCK, WILLIAMS 1986, pp. 204-205; RILEY 1979, pp. 224-225.

⁶⁷ N. inv. 528950, US 191; n. inv. 528699, US 362; n. inv. 529164, US 457.

⁶⁸ Il colore è più tenue del dovuto e la superficie è priva dell'ingobbio lucido e saponoso al tatto probabilmente a causa dello stato di conservazione.

⁶⁹ Le dimensioni non sono facilmente determinabili a causa dello stato di conservazione.

⁷⁰ KEAY 1984, p. 352; PIERI 2005, pp. 85-93; RILEY 1979, pp. 217-219; ARTHUR 1998, pp. 168-169.

⁷¹ N. inv. 570833, US 2000.

⁷² N. inv. 528858, US 191; n. inv. 572074, US 205; n. inv. 571920, US 302; n. inv. 527392, US 201; n. inv. 570659, US 1043; n. inv. 553825, US 2000.

⁷³ N. inv. 528523, US 195; n. inv. 571605, US 205; n. inv. 571279, US 2035; n. inv. 529327, US 458; n. inv. 570737/3, sporadico.

10. Anfora di produzione Cretese⁷⁴

Di questo tipo sono stati rinvenuti dieci frammenti di orlo⁷⁵ e sette anse⁷⁶. Gli impasti hanno un colore che varia dal beige al marrone/grigio (10YR 6/3 – 10YR 5/2), depurati e leggermente saponosi in superficie. Le dimensioni degli orli per questa tipologia variano dai 7-8 agli 11 cm. La cronologia dell'anfora Cretese 2 (unico tipo riconosciuto con una certa sicurezza all'interno del gruppo) va dal I al III secolo d.C.

⁷⁴ MARANGOU-LERAT 1995, pp. 646-694; PEACOCK, WILLIAMS 1986, pp. 173-174.

⁷⁵ N. inv. 571603, US 205; n. inv. 528503, US 195; nn. inv. 553870, 554840, 570825, US 2000; n. inv. 553985, US 1025; nn. inv. 553366, 553368, 553420, US 1012; n. inv. 570802, ambiente F.

⁷⁶ N. inv. 527846, US 201; n. inv. 576302, US 191; n. inv. 571679, US 194; n. inv. 553987, US 1025; n. inv. 553862, US 2000; n. inv. 553380, US 1012; n. inv. 570737/2, sporadico.

ILLUSTRAZIONI

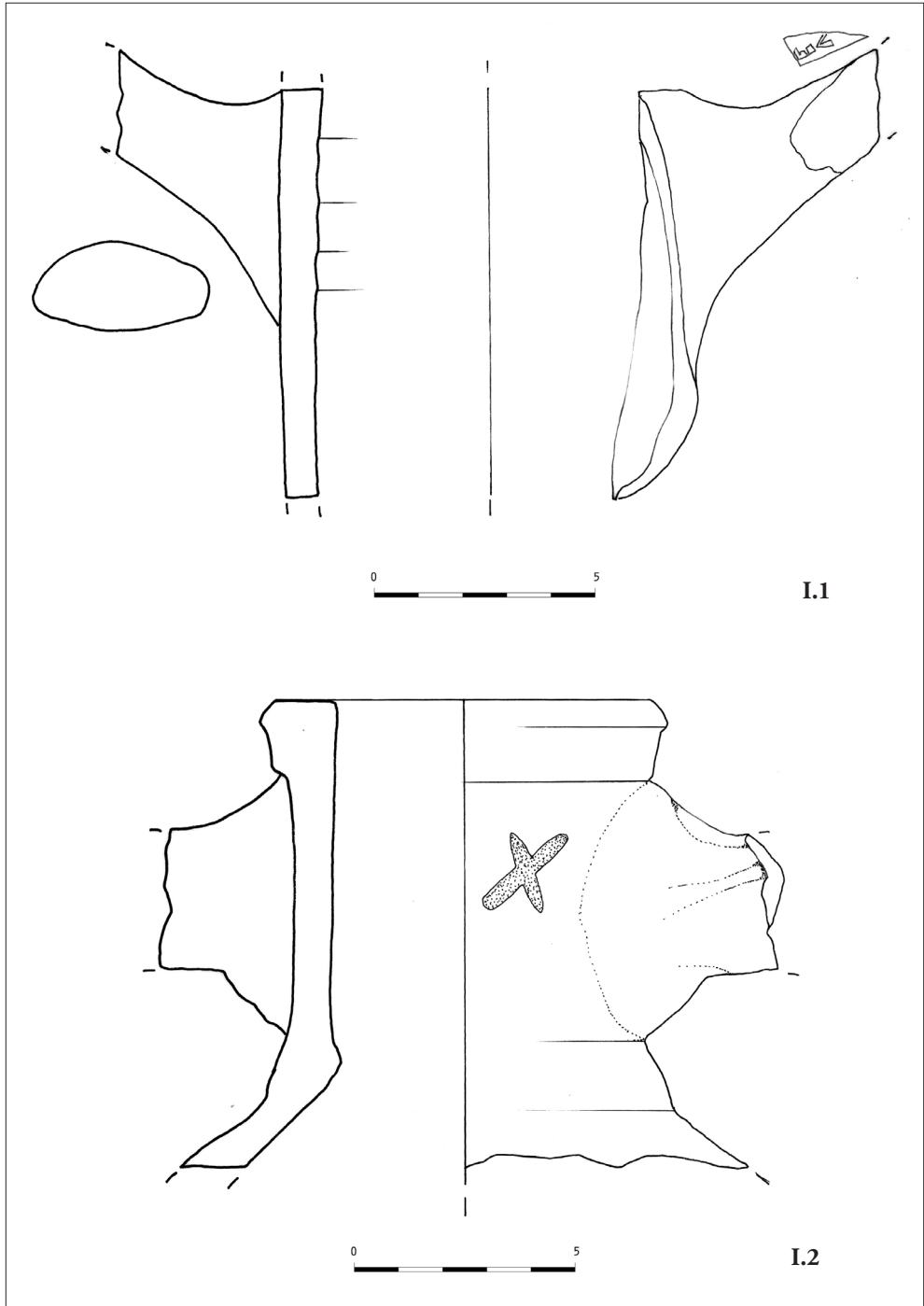
- Fig. 1 Anfora Rodia con bollo, n. inv. 570806 (foto C. Vecchiet).
Fig. 2 Late Roman 1 con *titulo picto*, n. inv. 527458 (foto C. Vecchiet).
- Tav. I.1 Ansa di anfora Rodia di epoca repubblicana con bollo, n. inv. 570806 (disegno S. Privitera, C. Vecchiet).
Tav. I.2 Orlo con anse Late Roman 1 con *titulo picto*, n. inv. 527458 (disegno S. Privitera, C. Vecchiet).
Tav. II.1 Orlo con ansa di Late Roman 8 *Samos Cystem*, n. inv. 553871 (disegno S. Privitera, C. Vecchiet).
Tav. II.2 Puntale di Late Roman 8 *Samos Cystem*, n. inv. 553519 (disegno S. Privitera, C. Vecchiet).

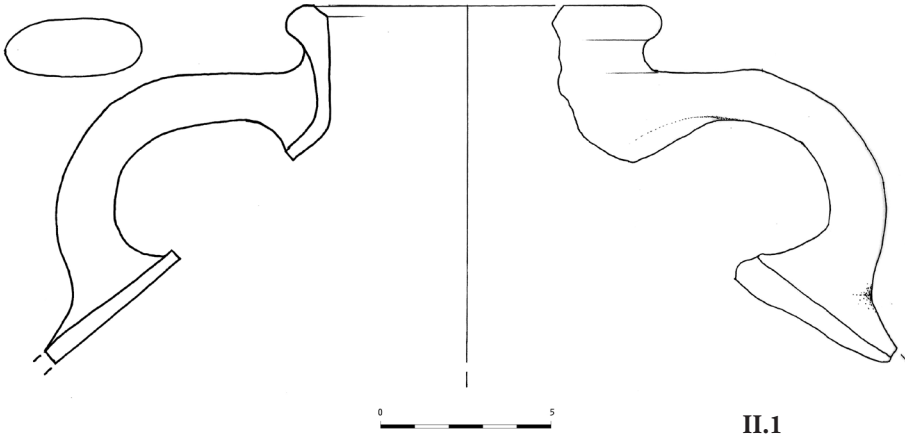


1

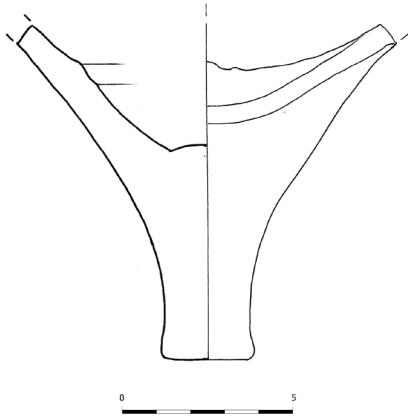


2





II.1



II.2